Accademia Nazionale dei Lincei <Rom> [Hrsg.]: Monumenti antichi
29.1923 Seite 585

vati, aveva le pareti di uno spessore variante dai cm. 3,5 ai 6. a seconda dei frammenti stessi.

Determinazione della sua altezza. Dal racconto dei muratori, si sa che il « ceppo » fu trovato alto m. 2,50; ma anche che gli sovrastavano per circa mezzo metro i pali che lo reggevano diritto. Per questo fatto credo convenga pensare che il « ceppo » originariamente fosse alto almeno mezzo metro di più, cioè m. 3 come i pali. Questi si sarebbero conservati nell'altezza loro quasi originaria, perchè più grossi delle pareti del « ceppo », e perchè, anzi che d'olmo come questo, erano di quercia, legno assai resistente all'umidità.

Però sappiamo inoltre che circa due metri più in su del ceppo, e cioè subito sotto i cinque metri di attuale profondità [1], fu trovato pure un pezzo di tronco d'albero che aveva la forma di un « mezzino » [2].

E poichè questo era posto proprio in perfetta corrispondenza dell'asse verticale del « ceppo » rinvenuto nel 1902, e poichè anche un « mezzino » ha presso a poco le identiche dimensioni di larghezza possedute dal « ceppo » (vedi nota precedente), credo che sarebbe fuor di luogo dubitare che il « mezzino » ed il « ceppo » avessero l'identico ufficio di rivestimento e protezione del pozzo; non solo, ma penso anche che si possa andare più avanti ed asserire che l'un pezzo ligneo non è altro che la continuazione dell'altro.

In forza dell'appartenenza dei due pezzi di « ceppo » ad un unico rivestimento ligneo del pozzo, consegue che tale incamiciatura di legno aveva l'orlo suo più alto, o bocca che dir si voglia, verso i m. 5 di attuale profondità.

Se poi entrambi i pezzi fossero in continuazione ininterrotta od invece mancassero di quella parte di tubatura di cui non si sa nulla (tra i metri 6 circa e i 7), è impossibile poter determinare con sicurezza.

Si può infatti pensare che il « ceppo » fosse alto 5 metri e che, infradiciatasi la parte intermedia, il « mezzino » venga a testimoniare la parte alta di tutto il « ceppo »; e si può anche credere che la parte intermedia non sia mai esistita, e che, per conseguenza, fossero rivestite di legno solo le parti inferiore e superiore del pozzo.

Io, per conto mio, credo che il « ceppo » ligneo andasse con continuità da metri 5 circa a metri 10 di attuale profondità, per le ragioni che determinarono la necessità di foderare le pareti inferiori e superiori del pozzo e cioè: permettere che l'acqua sgorgasse libera dalla fenditura della roccia; rendere facile l'attingere; impedire le infiltrazioni, nel pozzo, delle acque sparse nel terreno circostante ed il conseguente deterioramento di quelle sgorganti dalla roccia; infine proteggere il pozzo da otturamenti che la terra di contorno, tanto friabile, non avrebbe mancato di produrre.

Come va inteso il « ceppo ». Comunque, fosse il « ceppo » alto m. 5 circa, come credo io; oppure 3, conformemente ai pali; od anche solo m. 2,50 come fu trovato, non credo si possa pensare che esso fosse tutto di un sol pezzo.

Già al Santarelli si affacciò la difficoltà di esecuzione di un tale lavoro, tanto è vero che pensò ad un « grosso ceppo d'albero cavo, probabilmente *per vecchiezza* ».

Ma l'esame attento dei pezzi lignei conservatici mostra, invece, che il tronco d'albero fu votato artificialmente e che la lavorazione fu ottima, poichè tanto le pareti esterne quanto quelle interne sono a superficie così regolare da far supporre un lavoro di levigatura (forse mediante strofinio) col quale si tolsero le tracce dei colpi d'ascia. Inoltre esse pareti sono di spessore costante [1], ed il legno è di qualità scelta, non presentando mai nodi.

---

[1] Nella descrizione da me riportata alla col. 499 è detto che « il colono, giunto a circa metri 5 di profondità » s'imbattè nel « mezzino »; quindi tale elemento di tubo andava dai 5 metri circa verso i 6 metri di profondità attuale.

[2] Il « mezzino » è una misura romagnola per cereali, detta così perchè è un mezzo « staio ».

Fino a non molti anni fa i mezzini erano di legno (ora vengono costruiti in lamiera di ferro) e ottenuti vuotando un pezzo di tronco d'albero: erano quindi di un sol pezzo, al quale però veniva aggiunto separatamente il fondo. Quando sono di legno, essi misurano circa 45 cm. d'altezza, 35 di diametro e hanno 3 cm. di spessore.

[1] Tale bontà ed accuratezza di lavorazione può costituire un altro argomento per giustificare l'alzamento, da me proposto, della data da neolitica ed enea a quella primitiva del ferro. In età neolitica (vedi il Santarelli) e nella pura e primitiva età del bronzo (vedi il sen. Pigorini) non credo si potesse essere in grado di scavare così bene l'interno di un tronco d'olmo, non fosse altro per mancanza di ben adatti arnesi.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/monant1923/0315
gefördert durch die DFG